

FIERE D'ARTE DA COLONIA A BASILEA

Il mercato internazionale dell'arte contemporanea trova nelle grandi fiere un importante momento di confronto e verifica. La nuova stagione 1983-1984 aperta a Colonia in novembre, si arricchisce di un altro appuntamento, con la prima edizione dell'ICAF in programma dal 20 al 23 gennaio '84 presso il "Barbican Arts Centre di Londra. Molto attesa è anche la Fiera di Madrid - **Arco '84**, dal 17 al 22 febbraio, alla quale hanno dato l'adesione numerose gallerie italiane. Seguiranno le fiere di Bari - **Expo Arte**, dal 15 al 18 marzo, **Arte Fiera** di Bologna, **Art 15,84 Basel** dal 13 al 18 giugno.

L'**Internationaler Kunstmarkt Köln '83** (dal 12 al 17 novembre) è stato il primo appuntamento di stagione che fornisce lo spunto per alcune riflessioni.

Una fiera in crescita che, abbandonando l'alternanza annuale con Düsseldorf si fissa stabilmente a Colonia, città estremamente viva sul piano artistico con i suoi musei, le sue gallerie, il suo mercato. Qui la fiera è infatti vista come una prosecuzione della zona museale e delle gallerie collocate sull'altra riva del Reno, dove si trova il nuovo museo Ludwig, in avanzata fase di costruzione. Così un grande sforzo viene fatto per avvicinare non solo gli addetti ai lavori, ma anche il pubblico in genere: obbligo di cartellini con precise e complete indicazioni sulle opere esposte, incentivi per stand monografici, ecc. La giusta considerazione è che se la fiera costituisce anche una mostra proficuamente visitabile, si accresce l'interesse del pubblico per l'arte contemporanea e ne guadagna lo stesso mercato.

Notevole, come in ogni fiera la presenza di ogni genere di opere: dai classici, ai moderni e ai contemporanei. D'obbligo la segnalazione della galleria di Anneli Juda (Londra), con le avanguardie russe, e di Gmurzynska (Colonia), di cui si deve ricordare anche una ricca mostra di Picasso nella propria galleria. Prevalente tuttavia in questo ambito la presenza tedesca e centro-europea in genere, dall'espressionismo all'astrattismo, dalla nuova oggettività tedesca all'informale: bei lavori di Hofer, Schimidt-Rottluf, Radziwill, Jawlensky, di Baumeister, del gruppo Cobra, ben presentato soprattutto da Van de Loo (Monaco), emolte opere di Max Ackermann, presentato congiuntamente da quattro gallerie. In ambito classico da segnalare ancora due gallerie di Monaco (Thomas e Schweinsteiger) e Zwirner-Sprovieri (in stand congiunto).

Per l'arte più recente si andava da Nitsch e Rainer a Paeffgen, Penck, Baselitz, Buthe (ottimi lavori presso varie gallerie tedesche e Bama di Parigi); non poteva mancare il nostro Vedova (galleria Springer di Berlino). Di grande rilievo lo stand di Konrad Fischer (Düsseldorf) con opere, fra gli altri, di Merz, Long e Ruckriem e degno di nota quello di Karsten Greve (Colo-

nia), nella cui galleria è in corso una bella mostra di Nicola De Maria. Presenti anche lavori di Kounellis e Gastini.

Fra i giovani in evidenza David Salle da AscanGrone (Amburgo), Miquel Barcelò da Juana de Aizpuru (Madrid) e Pellegrino (Bologna), Bruce Mc Lean e i tedeschi Stephan Runge, Bernd Koberling, ter Hell, Helmut Middendorf, Bernd Zimmer, Thomas Lange, Eva Maria Schön, Barbara Heinisch, Albert e Markus Oehlen. Un diluvio tuttavia, quello dei giovani selvaggi tedeschi, tanto più dilagante quanto meno convincente (cattivo gusto, brutta pittura, superficiale improvvisazione sono spesso dominanti). Curioso il contrasto rilevabile da Paul Maenz (Colonia) che in fiera esibiva i due giovani Dahn e Dokoupil, mentre una rigorosa mostra di arte concettuale (con opere classiche degli anni 1965-70) inaugurava la sua nuova galleria in Bismarckstrasse.

Ecco allora che il versante contemporaneo era dominato ancora dalla Transavanguardia italiana, per merito soprattutto di Thomas che, con uno stand esemplare, ritagliato lo spazio per i lavori classici (Munch, Nolde, Magritte, Chagall, ecc.), presentava rimarchevoli lavori di Chia, De Maria, Paladino, con quest'ultimo in grande evidenza.

Per quanto riguarda gli espositori stranieri grande partecipazione della gallerie austriache, poi Italia, Svizzera, Francia, Olanda, Gran Bretagna e Spagna. L'Italia era rappresentata prevalentemente da gallerie bolognesi: Fabjbasaglia, con Benati, Esposito, Landi e Maraniello; G7, con Bartolini, Della Volpe, Galliani, Gastini, Zorio; Pellegrino, che ha suscitato curiosità con la "pittura colta" (Abate, Bertocci, Bonechi, Mariani) e con altre opere di Lino Fiorito e di un giovanissimo tedesco (Marcus Krips). Presso La Città (Verona) e La Polena (Genova), come al solito unite, opere di Fontana, Reggiani, Pistoletto, Schifano, Castellani, Boero, in grande evidenza. (Enzo Bargiacchi)

"Segno" 33, ottobre-dicembre 1983, p. 6